

Un nuovo ritrovato per l'assicurazione su ghiaccio: l'arpione tubolare «Roseg»

Dalla Rivista del CAI – n.9 1935

Un valoroso ghiacciatore della Sezione Valtellinese del C.A.I., dopo numerose esperienze pratiche, ha brevettato un nuovo strumento destinato a sostituire completamente per la sua sicurezza assoluta e, soprattutto per la rapidità d'impiego, qualsiasi tipo di chiodo da ghiaccio attualmente esistente.

Crediamo di far cosa grata ai lettori della Rivista dando le caratteristiche del nuovo strumento che la Sezione Valtellinese, alla quale il socio affezionato ha ceduto disinteressatamente qualsiasi diritto, può fornire al puro prezzo di costo di L. 9.

L'ancoraggio di sicurezza su ghiaccio si effettua attualmente a mezzo di chiodi di varie forme i quali, agendo a guisa di cuneo, anche se introdotti con le note cautele, hanno l'inconveniente di determinare una serie di fratture per la somma fragilità della massa attraversata e, una volta introdotti, di assorbire del tempo prezioso in attesa che il ghiaccio rigeli.

Inoltre, sottoposti ad una repentina trazione, tali chiodi tendono a cedere nel tratto affiorante dal ghiaccio, lo scheggiano all'intorno, facilitati dalle incrinature preesistenti, e, anche se trattiene saldamente all'apice, finiscono per incurvarsi al punto di essere addirittura divelti. Di tale fatto potrebbe testimoniare un ardito ghiacciatore, il quale in un tentativo di ascesa di un celebre canalone di ghiaccio del Gruppo del Bernina, dopo essersi successivamente assicurato in tre punti, scivolò, si vide l'un dopo l'altro divelti per le cause su esposte i tre chiodi, ed ebbe fortunatamente salva la vita sol perché il compagno, saldamente ancorato sulle rocce, fu in grado di trattenerlo.

Il presente trovato consiste invece in un arpione tubolare che, basandosi su di un principio affatto nuovo, elimina completamente gli inconvenienti sopra elencati dando allo scalatore un'assoluta sicurezza. Esso è formato da un tubo di ferro omogeneo di circa venticinque centimetri di lunghezza per uno

e mezzo di diametro, perfettamente cilindrico ed affilato all'estremità inferiore con svasatura interna: agisce di taglio anziché di pressione, per cui, anche se introdotto nel ghiaccio a colpi decisi e rapidi, non produce la minima frattura ai bordi della massa portante. la quale, rimasta compatta e senza incrinature, è in grado di offrire piena garanzia di resistenza allo strappo. Inoltre la porzione di ghiaccio compresa fra le pareti del tubo, ove è stata costretta a salire, viene a far corpo unico con il ghiaccio esterno grazie a tre fori oblunghi che, opportunamente praticati lungo la parete dell'arpione, consentono la perfetta presa. L'arpione da ghiaccio offre infine il vantaggio di essere facilmente recuperabile in quanto, mentre è insensibile ad ogni colpo anche violento per la sua perfetta presa con la massa portante, viene estratto con impensata facilità se sottoposto a secco movimento rotatorio, da ottenersi con il becco della piccozza o d'altra leva introdotta nell'anello d'ancoraggio. E' quindi evidente che l'arpione da ghiaccio "Roseg" concorrerà ad avvicinare la tecnica dell'assicurazione su ghiaccio a quella usata su roccia, aprendo nuovi campi alle possibilità alpinistiche.

La Sezione Valtellinese del C.A.I., Sondrio, Via Caimi 2, sarà ben lieta di mettersi a disposizione degli alpinisti per qualsiasi ulteriore schiarimento.

